MEMORIE
DI
FISICA

CONFERMA DELLA PROPOSIZIONE CIRCA ALLA PRODUZIONE DE' MOSTRI UMANI

Del Sig. Vincenzo Malacarne da Saluzzo.

Ricevuta li 1 *Giugno* 1807. (*)

Il mio parere, circa alla *produzione de' Mostri*, palesato in due altre dissertazioni offerte alla nostra Società, e stampate ne' volumi IX e XII, si è che *in essa la Natura si serve delle stesse leggi che concorrono alla produzion degli animali, secondo il consueto, naturalmente costrutti:* e sembra che la sorte meco si accordi per confermarmi in esso presentandomene pruove sempre novelle, e più convincenti.

In fatti adesso ho sotto gli occhi quattro Mostri Umani perfettamente *Acefali*, cioè mancanti affatto della testa, e, quello, che sembrerà più strano, de' visceri principali del torace, quali sono il cuore, i vasi maggiori, i pulmoni, la trachèa, l'esofago, il canal toracico, il fegato, la milza, il pancreate, il ventricolo, e buona parte degl' intestini.

A questi quattro potrò aggiungere l'Agnello *Acefalo-atoraco* del quale ho fatto cenno altrove (**); un altro Feto umano

(*) Fu ritardata l'edizione della presente Memoria per volontà dell'Autore.

(**) Oggetti d'ostetricia, e di storia naturale ec. Padova 1807 4.°

Aencefalo e un scheletro della stessa specie recentemente da me esaminati, se la prolissità della esposizion di ciò, che s'appartiene a' quattro suddetti forse non mi costringerà ad astenermene. Prima però d'entrar in materia vuol gratitudine, ch'io manifesti i due maschi *Mostri Acefali* essermi stati generosamente donati dal celebre Signor ANTONIO MANZONI da Verona, professor d'Ostetricia in quel Civico Spedale, alla di cui presenza e di LUIGI suo figlio non meno franco operatore, che oculato Chirurgo, e Scrittor pulito, ebbi il piacer di notomizzarli nel Settembre passato (1806) insieme con un altro mostro umano per molte stravaganze simile a quello pur mascolino, di cui ho dato la descrizion, e le figure nel Tomo IX della nostra Società, ma degno di particolar osservazione per un amplo sacco fatto dalla pelle del dorso, ch'era pieno di siero, e comunicava con la cavità del ventre per un'apertura accanto alle vertebre de'lumbi capace della punta del dito mignolo, e per la bizzarra distribuzion de'vasi principali nel petto, e nel basso ventre.

Tanto questo quanto un altro Feto umano *Escomelo-Atelo*, cioè *mostruosamente deforme nel viso, con la mancanza d'alcuni diti delle mani e de' piedi, del fegato, della milza nell' abdomine, di varie parti nella faccia, quali sono il naso, gli occhi, gli organi ossei, e membranosi delle orecchie; porzioni considerabili de' pareti del cranio, e forse di varie para di nervi al cerebro appartenenti*. Tante, e tanto mirabili sono le vie, cui Natura di calcar si compiace per dar tutti gli aspetti possibili per fini a noi tuttavia sconosciuti, a cadauna parte di ciò, che compone la Macchina Umana! LUIGI MANZONI gli ha fatti disegnare, ben meritando quelle due produzioni d'esser descritte, e pubblicate.

I due Mostri *Acefali* femminini appartengono al Museo d'Ostetricia di questa R. Università, del quale ho la direzione, ove giacevano ignorati con lo scheletro intiero d'un *Aencefalo*, *Amiclarachieo*, cioè privo della midolla spinale, e delle apofisi spinose tutte della colonna vertebrale, di cui non

è meno maraviglioso quello ivi pur esistente d'un Idrocefalo, che ha diverse mostruosità sì nella faccia, che nell'occipite; delle quali cose tutte daremo un cenno solo al fine di questa nostra fatica.

Di tutti quattro i primi intanto, come più rari, e più stravaganti principieremo a descrivere le apparenze esteriori, poi la struttura interna; ricordando ad appagamento de' curiosi che Antonio Everardo Olandese ha descritto brevissimamente un Feto *Acefalo* in gran parte simile a' nostri nella *Monstrosi Fœtus Historia admiranda* 1563 = con due rami, pubblicati da Gerardo Blasio nella *Appendice* al Trattato *De Monstris* = di Fortunio Liceto, edizione d'Olanda in 4.to a pag. 300, 301, Storia, che fu poi anche recata in francese da Gio: Palfino nella traduzion del medesimo trattato: e che Gio: Giacinto Vogli Bolognese nella sua *Fluidi nervosi Historia*. *Bononiæ* 1720, 8.° ha dato a pagg. 38, 39 la breve e chiara descrizione d'una bambinella (*) nata lo stess'anno colà, mancante del fegato, della milza, del diaframma, di tutte le viscere del torace, del collo, del capo e d'amendue le braccia. Notizie ricordate qui a fin d'evitar la taccia di mendicar, ascondendo le osservazioni altrui, la gloria d'avere scoperto una novità.

(*) La fanciulla mostruosa, di cui qui si tratta, nata in Bologna del 1720 era matura, e fu esaminata dal professore di Torino Giambattista Bianchi insieme col celebre Valsalva, i quali assicurano, che dopo uscita alla luce aveva dato qualche segno di movimento. Sappiamo inoltre, che il Winslow nel 1726 ebbe da Argentina la relazione d'un feto mancante affatto della testa, e d'alcuni altri membri, ma principalmente del cuore nell'angusta cavità del torace, dove in luogo de' polmoni eravi una sostanza membranosa, trasparente, simile a una vescica.

Il medesimo Winslow ricevette da Cambrai un fanciullo nato senza testa, senza collo, senza torace sì, che mancavano cuore, polmoni, ventricolo, fegato, milza, pancreate, e la maggior parte degl' intestini sottili. Schelammero poi, Goeclero, Antoine, Monroo, e forse altri raccoglitori di osservazioni, ci offrono esempj di simili mostruosità per difetto, e singolarmente del capo intiero, e del cuore ec., da' quali viene più stabilmente confermato il mio assunto, posta la costante uniformità e rassomiglianza delle apparenze, e della struttura sì esteriore, che intima degl' individui, da' quali ci vengono presentati.

STRUTTURA ESTERIORE DEL PIU' STRANO DE' DUE MOSTRI ACEFALI VERONESI.

Una borsa rugosa di pelle umana, di figura quasi ovale in alto, posteriormente appiattita, convessa a' lati, da cui pendono in basso due appendici simetriche, cioè le coscie e gambe, fra le quali al davanti si osserva un picciolo pene cilindrico senza prepuzio, e senza scroto, forma tutto il corpo di cotesto Mostro Umano.

L'altezza del corpo, non comprese le appendici, dalla sommità alla biforcazione in basso, è pollici 3, linee 6; la larghezza lin. 19, la spessezza nel centro, o diametro, poll. 1.

Un picciolo tubercoletto rosso, lenticolare, perfettamente chiuso, liscio, calloso, indica il sito dove avria dovuto penderne il tralcio ombelicale, ed è distante lin. 30 dalla sommità del mostro.

Le estremità inferiori mancanti affatto de' calcagni, e delle altre parti del tarso, metatarso, e dita, (invece de' quali ha un breve prolungamento di pelle coriacea, bifida per una fessura verticale) sono lunghe poll. 2, e al sito del piede larghe lin. 4. Le sole Tibie, accanto alle quali mancano le Fibule, sono alte linee 18; amendue rivolte con le ginocchia a sinistra, e piegate ivi ad angolo acuto con le coscie. Dal di dietro della estremità inferiore della tibia destra si allunga in giù uno sperone flessibile acutissimo, rossigno, simile in figura al pungolo d'uno scorpione lungo lin. 12, che ne' tempi d'ignoranza avrebbe eccitato strane questioni.

STRUTTURA INTERNA DELLO STESSO MOSTRO.

Dalla sommità fino al di sotto delle anche tagliammo verticalmente la pelle a' lati, e ci si presentò immediatamente all'occhio la parte superiore della colonna vertebrale curvata in avanti, e in giù, di modo che forma una specie d'arco,

dal termine anterior del quale, flessibile per potersi ridurre a linea retta, ma elastico sì, che tolta la forza di basso in alto premente si restituisce alla sua preternaturale curvità, e inclinazione, si allunga ancor più in basso sulla estremità anterior delle costole mozze una lastra cornea, bruna, sottile, convessa verso la pelle, paragonabile in figura al coperchio ossoso della testa d'una lucertola, lunga lin. 7, e larga nel mezzo lin. 5.

Sulla faccia anterior superiore della medesima lastra cornea si vedono tre tubercoletti: due lateralmente in alto più foschi, tondeggianti, l'altro biancastro bislungo, nel mezzo un po più abbasso simile a una picciolissima cresta di una linea. Al margine inferior di questa lastra poi è aderente una lisca traversale cartilaginosa, bianca, mobile, pieghevole, che ha libero il lembo inferiore, alta lin. 3, larga 5.

Manca intieramente ogn'indizio di trachèa, e d'esofago; nè compare nel sostegno vertebrale di quel coperchio se non se una massa informe di pezzetti ossosi tenui, di fascetti di carne pallida, di ligamenti, e molta cellulosa.

STRUTTURA INTERNA E VISCERI DEL TORACE E DELL'ABDOMINE.

La faccia interiore dell'accennata lastra cornea è leggermente incavata, e discende al davanti del torace conico fatto da otto costole picciolissime, curve, per lato, il giro delle quali non è compiuto in avanti da cartilagine veruna, o da orma di sterno; di maniera che alzata senza sforzo, nè lacerazion quella lastra, il torace è spalancato, e vi s'incontran dall'occhio nudi gl'intestini, che l'occupan quasi tutto.

Dunque nel torace non v'è pulmoni, nè cuore, nè esofago, nè canal toracico, nè le arterie, nè le vene principali, nè timo, e nemmeno il diaframma, che distingua tal cavità da quella del basso ventre, essendo amendue indistintamente occupate da' reni succenturiati, e da' reni propriamente detti, coperti intieramente dagl'intestini.

Cotesti principiano in alto e a destra dal raddoppiamento cieco d'una appiattita, e vóta vescica membranosa irregolare nascosta fra i due reni succenturiati, come vengono comprese fra essi, e i reni veri assai più grossi, e ammucchiate in basso fra gli ossi ilii le circonvoluzioni delle intestina tutte d'un calibro, sino al fondo del catino, dove l'intestin retto allargandosi alquanto finisce nell'ano. Tutto questo viluppo è radunato insieme e appeso per via del mesenterio al corpo delle vertebre lumbari; e non v'è traccia d'omento.

Lateralmente v'è un corpo lenticolare di color nero, convesso in alto corrispondentemente alle due ultime coste sinistre, ch'io avrei preso per la milza se m'avesse offerto qualche altro carattere più distintivo, e non fosse immerso nel mesenterio.

ORGANI SEPARANTI, E CONTENENTI L'ORINA.

I reni sono di colore assai più fosco rossigno che le capsule soprarenali più biancastre: il destro è assai più piatto, e stretto, cioè ha sette linee di altezza, e quattro d'estension laterale mentre che la capsula soprarenale è alta lin. 5, larga 3; e il rene sinistro alto lin. 10, largo 6, di figura romboidéa, sostiene il succenturiato di figura ovale lungo linee 6, largo 3.

Sono apparenti amendue gli uretéri biancastri, e l'occhio nudo loro tien dietro sino alla faccia posterior più bassa della picciola vescica. Questa fra i muscoli abdominali sottilissimi, e il peritonéo, è vóta, stretta, collocata al di sopra della sicafisi del pube, e poco manca, che con la sua sommità sostenuta da brevissimo uraco arrivi a livello della traccia mentovata dell'anello ombelicale.

ORGANI GENITALI.

Non ci è stato possibile distinguere i vasi spermatici nè arteriosi, nè venosi, in tanta minutezza, e confusion di parti: si distinguon però i testicoli pel colore e per figura e splendore simili a piccioli granati collocati sull' orlo dello stretto elittico del catino fra i margini de' muscoli psoi, e iliaci. Il destro è un po più prominente, e più in alto che il sinistro.

Abbiamo già detto del pene cilindrico, e della mancanza totale dello scroto fra la radice del pene, e l' ano aperto, non essendovi che il perinéo affatto liscio.

Introdussimo con picciol tubo fiato nell' ano, e si gonfiarono le flessuose intestina di modo che si conobbe più chiaramente la cieca e doppia loro estremità superiore.

DESCRIZIONE DEL SECONDO MOSTRO ACEFALO VERONESE.

In risguardo a quest' altro mostro congenere non mi sembra necessario di tener lo stesso minuto stile adoprato circa al precedente. È da supporsi in tutto il resto simile al medesimo, salvo nelle cose di cui diamo particolare ragguaglio.

La figura dunque di cotest' altro *Acefalo* mascolino è in generale come quella del descritto, tranne la grossezza e lunghezza del cordone ombelicale pendente dalla parte inferior dell' abdomine; la lunghezza e l' incrociamento delle gambe, e lo stravolgimento de' piedi non mancanti di tante parti essenziali.

Il Mostro tutto è lungo poll. 5, lin. 9, le estremità inferiori avendone pollici 3. La larghezza della borsa cieca, in alto ovale, di pelle coriacea che fa tutto il tronco, al sito dove s' avrian dovuto trovar le spalle, è due pollici.

I piedi ne sono stravolti indentro con una deforme con-

vessità al malleolo esterno. Il pollice e l'indice del destro sono confusi insieme, con due picciole unghie distinte: gli altri tre assai più corti son pure uniti insieme. A sinistra il pollice è separato, e molto distante dall'indice, ch'è cortissimo: il terzo dito è piantato sul dorso del piede tra l'indice e'l mignolo: conseguentemente manca il quarto dito.

Spaccata verticalmente al dorso la borsa degl'integumenti fin sotto gli ossi delle anche, si scuopre la colonna vertebrale piegata in arco al davanti per nasconder con alcuni scommuzzoli laterali di coste brevissime, senza sterno e senza cartilagini, i due reni, de' quali il destro è lungo lin. 10, il sinistro 11, nell'ampiezza maggior loro larghi linee 6 sono divisi da una membrana robusta verticale, in cui si pianta la vena ombelicale. Tra questa e le arterie dello stesso nome, e la vescica orinaria è nascosto un picciol viluppo d'intestini vóti, brevi, con l'estremità lor superiore cieca, unita alla detta membrana: l'estremità inferiore ne discende verso l'ano aperto, fra i due picciolissimi testicoli schiacciati, appoggiati su i muscoli psoi.

Gli ossi delle anche ben costrutti, com'è tutto il catino, occupano in traverso lin. 8: e anche in questo mostro la verga è cilindrica, che sembra pendere dalla sommità della coscia destra, e manca lo scroto.

MOSTRO ACEFALO PADOVANO MONOBRACHIO.

Tutto il Mostro è lungo poco meno di poll. 6; alla sommità liscio, pulito come il fondo d'una borsa, perchè manca affatto la testa e il collo. Il tronco piega a sinistra sì, che il dorso n'è gibboso a destra; lungo dalla sommità al perinéo poll. 3, lin. 1 ½, alle spalle largo poll. 2. Un solco profondo più d'una linea scorre per tutta la faccia anteriore del tronco stesso, e ne divide in due parti quasi eguali la parte superiore. L'anello ombelicale è tondeggiante come una lenticchia, lontano dal pube dieci linee.

La

La vulva ben aperta lascia veder le ninfe, e sembra appartenere alla parte destra del catino.

Non ha che la man sinistra pendente dall'omero sottilissimo, nascosto in una manica di pelle mostruosamente larga, lungo circa lin. 7.

Mancano l'ulna, e il radio, v'ha però il corpo, e la mano piatta e sottile, che sono lunghi lin. 9 comprese le quattro dita, eccettuato il pollice, che manca.

Le coscie incrociate la destra sulla sinistra sono lunghe poll. 1 ½; le rotelle amendue sul lato affatto esteriore de' ginocchi mal formati, appartengono a tibie lunghe pollici 1, linee 4.

I piedi stranamente incurvati indentro son molto corti: il destro ha solo tre diti minori molto discosti dal pollice, e il mignolo manca. Anche il piè sinistro ha quattro diti soli, e il pollice un sol osso minutissimo; ma i tre seguenti forniti d'unghie sono distantissimi dal pollice, e senza ossi.

Cotesto mostro era già stato aperto e cucito quando passò nella mia custodia, senza distruggervi nulla; un po al di sopra di quel taglio ha un capezzolo ottuso fatto dal solo prolungamento della cute, che pende senz'aver comunicazione con l'interno, nè apertura alcuna.

Spogliatone (come il precedente) della pelle il torace e l'abdomine, trovossi il primo occupato da due grosse masse parenchimatose, tutte bitorzoli, e fessure, che sono i reni alti poll. 1, linee 2, larghi linee otto, separati per mezzo d'un forte mediastino verticale, che s'attacca a una tela traversale radente la sommità de' reni, che si connette da' lati con gli scommuzzoli delle brevi mollissime coste. Sotto quella specie di diaframma è collocato il tubo intestinale senza ventricolo, nè altro sacco, donde cotesto tubo possa trarre principio in alto; le circonvoluzioni ne son tenui, flessuose, più salde di quelle degli *Acefali* già descritti: principiano al davanti, corrispondentemente al bellico per due picciolissime appendici libere, cieche, vermiformi, appunto come princi-

piano gl'intestini dell'Agnello Acefalo già citato da noi, che però le ha molto più grandi.

L'Uraco è visibile, procedente della vescica orinaria stretta, corta, vóta, collocata intieramente al di sopra del pube.

La Matrice, e le Trombe sepolte nelle angustie di così stretto catino hanno i loro ligamenti larghi, che sostengono pure le ovaja, cioè due minuti corpicciuoli tondi, rossi, pendenti a tergo nel picciol sacco del peritonéo: il diametro n'è appena mezza linea: nè mi sono affrettato di far ulteriori ricerche relative alla matrice, e alla vagina per non ruinar affatto un mostro femminile degno per la sua rarità d'essere conservato.

ALTRO MOSTRO PADOVANO ACEFALO, MA DIBRACHIO.

Tutto questo Mostro anche femminino è lungo poll. 5, il tronco ha poll. 3, lin. 8, e principia per una massa di pelle liscia, pastosa, dalla convessa sommità della quale al livello degli omeri v'hanno linee 6, e qui il torace è largo linee 18.

Il petto e l'abdomine portano scolpita nel mezzo una profondissima linea longitudinale, che discende pel tratto di poll. 2, lin. 4 fino al bellico appena visibile, senza traccia di cordone ombelicale.

La Vulva, l'Ano, le Natiche son naturali. Le Braccia e le Mani proporzionate in grossezza al volume del feto sono lunghe poll. 3, lin. 7. La man destra è perfetta. La sinistra ha quattro diti soli, mancando il mignolo. L'indice è molto incurvato verso il mezzano.

Le gambe dagl'ilii a' calcagni sono lunghe poll. 2, lin. 10: vale a dire le coscie molto divergenti, poll. 1, lin. 6, le tibie e i calcagni lin. 16. Il piè destro ha il pollice naturale; due soli ossi al secondo e al terzo dito; manca il quarto, e il mignolo collocato assai più indietro ha un osso solo.

Il piè sinistro ha soltanto il pollice, e il secondo; mancano il terzo e il quarto, e v'ha un osso solo nel mignolo.

STRUTTURA INTERNA DI QUESTO ACEFALO.

Ho tagliato in traverso alla metà del dorso la borsa di pelle, che compisce il mostro in alto, fino a' lati del petto, il che bastò perchè la separassi con somma facilità da quanto v'ha di solido nel tronco tutto; sicchè ho potuto notare anche qui l'incurvamento in avanti delle vertebre superiori, e la mancanza totale d'ogn'indizio di testa, di collo, e di sterno: *incurvamento*, che non solo ha luogo in tutti gli *Acefali* che ho notomizzato, ma eziandio negli *Aencefali* ancorchè maturi, che posseggo, e che ho veduto altrove; e n'è una bella pruova lo scheletro dell'*Aencefalo amielarachico* del nostro Museo ostetricio, che descriverò fra breve.

Scostati gli scommuzzoli delle coste a destra e a sinistra, tenendo sollevata l'estremità superiore mostruosamente tronca della colonna vertebrale incurvata come dicevamo, senza usar violenza, nè taglio, nè lacerazion veruna, comparve nel mezzo del torace una massa perfettamente isolata e mobile, morbidissima com'è il timo ne' feti ordinarj, gialla, liscia, di figura piramidale trilatera, o triangolo solido, con la base in basso. Non ha in sè cavità nissuna, nè vase di veruna specie, che vi penetri, o ne nasca: appoggiata senza veruna aderenza a una convessità fatta dalla sommità de' due reni, che colà si toccano, è tagliente sul davanti, alta cinque linee, larga alla base linee quattro. Nissun altr'organo si ravvisa nel torace.

Gl'intestini (mancando affatto ogn'indizio di fegato, di milza, di ventricolo, d'omento) tenuissimi principiano frammezzo a' reni; sono flessuosi al solito, affatto vóti, di color cenerognolo, e finiscono nell'ano, ch'è aperto. Tutta la massa intestinale ha il suo mesenterio distinguibile in varie falde procedenti dal corpo delle vertebre fra i reni; non ha in

tutta la sua lunghezza, non eccettuato il mesenterio, orma di vaso sanguigno; al qual difetto potrebbe aver contribuito per avventura la macerazione, chi sa da quant'anni, di quel corpicciuolo tenero nello spirito di vino.

Sotto gl'integumenti e i muscoli, dall'anello ombelicale in giù v'è l'uraco assai grande, piatto, che in questo feto è largo assai, continuazion della vescica orinaria, che viene insensibilmente stringendosi fino all'anello: al fianco posteriore di questa, accanto alle circonvoluzioni più basse delle intestina si vedono le ovaja come due cilindretti lunghi mezza linea, rosse, ottuse alla estremità, frenate da ligamenti vasculari e da una falda membranosa sottile come tela di ragno. La sede loro è su' fianchi dello stretto elittico del catino, e sono sostenute dalla parte inferiore di quelle due masse rosse, fosche, bislunghe, che sono i reni in questo mostro non bernoccoluti.

DESCRIZIONE D'UN TESCHIO IDROCEFALICO E MOSTRUOSO.

Questo teschio trovato nel Museo d'Ostetricia di questa R. Università merita l'attenzione de' Notomisti, e de' Naturalisti non meno che degli Ostetricanti per le strane deformità, la deviazion dall'ordine consueto della sua ossificazione, e la malattia con effetti morbosi singolarissimi a cui fu soggetto. È alto dall'arco alveolar superiore alla sommità poll. 4, lin. 9; largo dalla maggior convessità de' due parietali poll. 3, lin. 9; lungo dal centro della fronte a quello dell'occipite poll. 4, lin. 10; eppure benchè debba sembrar impossibile, l'osso frontal destro non è alto che otto linee, e il sinistro dieci, e tutta la fronte larga 26!

Mancano gli archi sopraccigliari, e le volte delle orbite molto depresse ne rendono la profondità di sole lin. 10, l'estensione traversale di lin. 8.

I parietali sono circolari in alto con l'ossificazione alla

superficie esterna fangosa, al margine superiore a raggi, o aghi folti minutissimi, e sono larghi poll. 4 col lato anteriore di lin. 20, il posteriore poll. 2, lin. 9.

L'occipitale quadrilungo invece d'essere romboidéo, pochissimo curvo nel pezzo superiore, è alto poll. 2, nel mezzo è largo lin. 9, in alto lin. 23, supera l'altezza de' parietali, da' quali è separato mediante due armonie lasse, verticali, parallele per lin. 7. In alto termina a spille come i suddetti. Dee dividersi in tre regioni, una superiore pur or descritta: una mezzana più ampla, che siamo per descrivere; la terza inferiore orizzontale. La seconda regione è notabile per un *cilindro vóto*, conico, più largo alla base, che si porta orizzontalmente indietro pel tratto di lin. 8, col diametro suo minore di lin. 7. La base se ne prolunga da uno spazio largo in traverso lin. 20, d'alt'in basso lin. 14, elegantemente triangolare. La porzione inferiore di cotesto occipitale si porta orizzontalmente innanzi lin. 17, e vi si osservano al di sotto del *cilindro* le due linee semicircolari vicinissime, parallele, divise dalla solita spina esteriore, che occupano in traverso lin. 15. Il gran foro occipitale è obbliquamente rivolto indietro, distante lin. 9 dal *cilindro* pur ora descritto, e ha lin. 5 di diametro. L'apofisi basilare è lunga tre linee.

Tutta la base del cranio dall'arco alveolar superiore al gran foro occipitale non ha niente di confuso, ed è lunga lin. 2, larga poll. 2. Risulta dall'apofisi basilare suddetta, da' cerchietti ossosi della membrana del timpano, dall'arco alveolar medesimo dove esistono i rudimenti de' denti decidui innicchiati in tre larghi alveoli per parte, e dalla volta del palato.

Le grandi ale dello sfenoide spinte in avanti, e rilevate a segno di far su i lati di questo teschio due notabili convessità, occupano tra tutte due in traverso poll. 3, lin. 8; stringono assai le pareti laterali esterne delle orbite comprimendole indentro, e spingono le porzioni squammose degli ossi

delle tempie in basso rendendole orizzontali, e con la faccia esterna loro molto convessa rivolta in basso, mentre che nello stato naturale sono verticali con quella faccia a' lati del cranio. Spingono pur innanzi gli ossi della pomella, e rendono il zigoma affatto orizzontale, e diretto d'innanzi indietro. Le quali deformità essendo tutte simetriche danno a questo teschio, e specialmente sul davanti e a' lati, una singolar eleganza. L'altezza delle ale dello sfenoide è d'otto linee.

Gli ossi delle tempie son collocati, come dicevamo, nella parte laterale affatto inferior anteriore della base di questo bellissimo cranio; separati dallo sfenoide per mezzo d'angustissima armonía; da' parietali per via d'un *gozzo* per lato *membranoso*, irregolare, convesso, alto diciannove linee. Hanno la porzione squamosa quasi circolare col diametro d'otto linee; e lo zigoma lungo linee sei. Alquanto più indentro e in basso vedonsi le cavità glenoidali destinate a ricever i condili della mascella, superficialissime, voltate innanzi, confinanti co' cerchietti ossei a' quali è tuttavia affissa la membrana del timpano, rotondi, perfetti, con linee 5 di diametro. Distanti l'un dall'altro sole nove linee occupan mostruosamente la base del cranio e inclinano preternaturalmente indietro.

Nella volta del palato insieme con gli ossi palatini larga e lunga lin. 6 appariscono le apofisi sceloidée, o gambe dello sfenoide co' loro due artigli, fra' quali s'insinua al solito porzion degli ossi suddetti, le narici esterne e interne ben aperte, contengono visibilmente gli ossi turbinati.

Passando alla faccia, questa è brevissima, non più alta di lin. 7. Gli ossi Unghiali, l'Etmoide, i Malari con le apofisi nasali, e i canali lagrimali vi si distinguon quantunque vi sieno quasi in miniatura. Sembran però mancare gli ossi proprj del naso, il che non fa deformità. Il fondo, e'l pariete inferior dell'orbita è prominente, e bene scavato indentro per la forma, e situazion avvantaggiosa degli ossi della pomella.

Posteriormente oltre al *cilindro occipitale*, ciò che rende più singolar questo teschio, sono due grosse *prominenze oviformi* collocate dietro agli ossi della pomella, formate da un *gozzo membranoso*, che si eleva fra le ale dello sfenoide; dal margine inferior degli ossi parietali; dalle squame de' temporali, e dall'angolo lambdoidale, il tutto allargato per mezzo d'espansioni membranose, cioè del periostio, e della dura madre ivi insieme incollati. Tali *prominenze oviformi* sono larghe dalle apofisi sceloidée dello sfenoide sino a' lati dell' osso occipitale, lin. 20, alte dal margine inferior de' parietali alla emersion dello zigoma dalla squama degli ossi temporali lin. 14, lunghe dall'angolo esterior delle orbite a' lati del *tubercolo occipitale cilindrico* poll. 2, lin. 6.

La cavità del medesimo cranio è divisa in volta tutta membranosa; in pariete anteriore, o sia fronte, tutta membranosa anch'essa; in parieti laterali ossosi per due quinti soltanto, di basso in alto; in pariete posteriore, o sia occipite, ossoso per due terzi di sotto insù. La base dee dividersene in due sezioni, superiore assai più vasta, e inferiore più angusta, e profonda. Nella sezion superiore si osserva al davanti un'*impronta triangolare* con la base indietro, corrispondente all'estension della faccia crivellata dall'osso etmoide, lunga dieci linee, larga nel fondo linee otto. Su i lati dopo non mediocre *impronta digitale* se ne osservano due altre per lato, l'anterior delle quali è più profonda, e si stende più in alto. Esse corrispondono alle suture degli ossi parietali coll'occipitale, e forman due *gozzi* affatto ossosi a tergo e in basso, fra i quali, e le due *eminenze oviformi* spicca maggiormente il *tubercolo cilindrico cavo*, che abbiamo descritto. Il margine posterior di coteste due ultime *impronte* di mezzo, e la spina interna dell'osso occipitale assai rilevata, dà luogo a due altre *impronte* meno profonde separate per mezzo di detta spina.

La sezion inferiore della base ha un'*apertura romboidèa* a lati rettilinei, gli angoli della quale sono uno al davanti,

addietro l'altro, e due laterali, affatto simetrici, distanti i primi lin. 22, questi lin. 16. Tal apertura dà adito a una *cavità inferiore* scolpita nella base, profonda sedici linee, che s'estende al davanti e lateralmente nelle due *prominenze oviformi*: addietro comunica per uno *sfondo triangolare infondibuliforme* con la cavità del *tubercol cilindrico occipitale*; al basso obbliquamente indietro col foro occipitale.

Fra 'l margine interno superior di questo foro, e l'anterior dello *sfondo infundibuliforme* poco fa nominato, si osserva uno spazio ossoso tramezzato verticalmente dalla spina occipital interna lunga dieci linee.

Ci resta da accennare, che quanto è più salda nelle parti principali la base di questo teschio, e nella faccia la tessitura ossea, tanto più molle reso la aveano le linfe raccoltesi nella sostanza del cervello dalla parte più bassa della fronte all'occipite in alto, a' lati, e al terzo superiore delle *prominenze oviformi*: che le orecchie esterne doveano esser sepolte e nascoste in basso fra le spalle, e le *prominenze* medesime, le quali al davanti ne occupavano il luogo; finalmente che dal *tubercolo conico occipitale cavo* si sarà prolungato giù fra le scapule un amplo sacco formato dalla dura madre, e dagl'integumenti, occupato da molta sostanza cerebrale, e sierosa avvolta nella pia madre come la sostanza d'un'ernia nel sacco del peritonéo, simile a tre altri da noi veduti, uno de' quali è nel Museo patologico di Pavia depositatovi dal celebre GIUSEPPE SONSIS Cremonese; e a quelli che furono descritti tanto fra i moderni dal Sig. D.r IACOPO PENADA custode del Museo Patologico dell'Università Padovana, quanto fra gli antichi dal *Van Mekren*, e dal *Buischio*, i quali ce ne hanno trasmesso le figure nelle Opere loro stampate.

Tali osservazioni radunate insieme parrebbero pruovar sempre meglio il mio assunto in risguardo alla mostruosità dependente da quel sacco occipitale, che contiene l'ernia del cervello: ora per rapporto a' *Mostri Aencefalici*, *Amiclarachici*, addurrò ancora la descrizion dello scheletro luminoso,

che

che ne abbiamo nel nostro Museo ostetricio; e con questo crederò d'aver dato compimento alla mia fatica intorno a questo astruso intralciatissimo argomento.

DESCRIZIONE DELLO SCHELETRO DI MOSTRO AENCEFALICO-AMIELARACHICO.

L'altezza di questo scheletro Padovano è pollici 11, e quella del capo lin. 11, sproporzione notabilissima: la lunghezza dal mento all'occipite poll. 2, lin. 2: quella della mascella da'condili al mento lin. 18; la larghezza della mascella agli angoli lin. 14, al mento lin. 10, e ivi ha la sinfise saldissima con varj germi de'denti negli alveoli: l'altezza della medesima al mento lin. 4, ed altrettante linee quivi è spessa alla base.

Tutta la faccia è appena alta lin. 8; vi si distinguono però gli ossi malari con le apofisi nasali, gli ossi della pomella assai larghi, che rendono rilevato e tagliente il margine inferiore delle orbite rivolte in su, larghe lin. 14. Gli ossi del naso sottilissimi e stretti, sono lunghi lin. 4, e posti orizzontalmente, com'è orizzontale l'osso frontale alto appena quattro linee. Questo si porta verso le tempie con due lische dalle quali risulta il margine superiore delle orbite.

Tutta la base di questo teschio in ciò, che avria dovuto essere la cavità del cranio, dietro all'osso frontale, è convessa, con alcune eminenze, e depressioni, che verremo indicando: per esempio v'ha un cenno della sella turca dello sfenoide, e delle apofisi clinoidée, che la limitano, occupante in lunghezza lin. 5, in larghezza lin. 3. Dietro v'è l'apofisi basilare pentagona, lunga lin. 5 appiattita; da'due lati posteriori della quale divergendo, e inclinandosi in basso per lin. 7 partono due porzioni, che convergendo in alto avrebbon dovuto fare il gran foro occipitale; si uniscono con le porzioni squamose degli ossi delle tempie divergenti, e inclinate in basso anch'esse, e formano un rivolto semicircolare

assai elegante, che viene innanzi a congiungersi con le grandi ale dello sfenoide rivolte al davanti, e in basso.

Accanto a' due lati superiori dell' apofisi basilare si elevano le rupi degli ossi delle tempie, che rendono montuoso, e irregolare il fondo della cavità qui annullata del cranio, perchè i canali semicircolari appartenenti all' udito vi sono quasi a nudo con le loro curvità. Cotesto pavimento forma un triangolo di cui la punta è alla fronte, la base all' occipite; gli angoli laterali sono formati dall' incontro di quelle due porzioni dell' occipitale, che abbiamo detto far un giro in fuori (che ha otto linee di seno, e finisce in basso come il lobo delle orecchie) per congiungersi con la squamosa rivoltata indietro e in giù de' temporali.

Nella concavità della base del triangolo accennato sono compresi i corpi di cinque vertebre, da' quali si prolungano infuori e in basso quasi incollate insieme le bifide apofisi spinose, come fan tutte quelle delle vertebre seguenti fino alla seconda de' lombi. Ciò costituisce un' amplissima spina bifida scorrente per tutta la colonna vertebrale pel tratto di poll. 3, lin. 3; perciocchè i lati delle apofisi spinose, invece di converger addietro, divergono, e s' incurvano al davanti, lasciando veder i fori intravertebrali distintissimi: e ciò fa, che invece del canal vertebrale a tergo dello scheletro si vede una concavità flessuosamente verticale, larga al collo linee 14; fra le scapule lin. 12, a' lombi lin. 9. Quindi i lati di dette apofisi spinose lombari convergono; e sebbene non giungono a toccarsi neppur alla faccia posteriore dell' osso sacro, le membrane quivi ne avranno compiuto il canale per contener quella porzion della midolla spinale, che forma la coda cavallina.

La flessuosità serpentina della colonna, che fa una convessità notabile a destra, e rende curve in avanti le vertebre cervicali, rende altresì molto più ampia la cavità sinistra del torace, e più lunghe le coste di quel lato; all' incontrario ne risulta più larga a destra la cavità del catino, perchè

1.° l'osso sacro, e il coccige vengon quasi a toccar la spina dell'osso ischio sinistro, e ne angustiano l'incavatura sacro-ischiatica lasciandone doppiamente più ampia la destra: 2.° la tuberosità ischiatica sinistra è due linee più addietro; il che, crescendo quello scheletro, avrebbe reso deformissimo quel catino, del che ho altre pruove alla mano.

CONCHIUSIONE

Ma questo basti perchè ognuno possa decidere s'io sia lontan dal vero allor che inclino a credere, che la Natura si serve costantemente delle stesse leggi, che impiega nella formazion de' corpi umani bene, e secondo il consueto organizzati, anche nella produzion di Mostri tali quali son quelli che hanno fatto l'argomento de' precedenti, e del presente discorso. Essa, come ognun può assicurarsene coll'occhio, e col tatto, gli preforma così per que' fini, de' quali non andremo in traccia per ora; e così preformati in risguardo alle interiora, gli veste intieramente di vera cute, dove non appare traccia di cicatrice, sia che manchino di testa e di collo soltanto; sia che privi si veggano d'uno, o d'amendue i bracci, di qualche dito, de' piedi, delle intiere estremità inferiori, come ne sono stati veduti da noi, e altrove accennati (*). Il che se non è argomento convincente, ne ha per certo tutta l'apparenza.

(*) *De' Mostri Umani* Lezione II, §. IX nel Tomo IX delle *Memorie* della nostra Società.